

# I'Adige

*Ele.Fr. - 2 agosto 2003*

## **Enia, narratore incantatore**

Raccontare è una delle passioni più antiche dell'uomo, ascoltare la magia dell'affabulazione è altrettanto gradevole e confortante. Detto questo, se all'intreccio si aggiunge la forza della lingua e delle espressioni dialettali recitate a spezzoni con il ritmo incalzante del "cunto" – antico modo di narrare per picchi vocali inventato per descrivere le gesta dei paladini e di cui ormai s'è persa traccia – allora l'incanto è assicurato. Caso vuole che Davide Enia, l'altra sera a Drosdesera, abbia segnato un successo con "Italia – Brasile 3 a 2", usando proprio questi magnetismi. Il centro del racconto di questo palermitano di talento ruota attorno ad un interno familiare siciliano davanti alla televisione per la storica partita dell'82, quando la nazionale di calcio vinse il Brasile ai mondiali di Barcellona, l'anno in cui è morto Fassbinder e durante il quale Sofia Loren è stata in galera per evasione fiscale. Per un'ora e mezza, raccontando del calcio, Enia ce ne descrive la poesia e la sua logica matematica. Enumera i suoi eroi moderni che hanno fatto di questo sport delle metafore. Come la vicenda del mitico Manè, ragazzo delle favelas azzoppato da una poliomelite. E della storica partita nello stadio di Kiev, del '42, quando la squadra dell'Ucraina fu decimata perché si rifiutò di perdere contro quella degli occupanti tedeschi, ed il capitano Trusevich fu ucciso davanti alla porta con un proiettile "parato col cuore". Coadiuvato dagli strumenti base di Settimo Serradifalco e Salvatore Compagno, il cantastorie ha spaziato tra fatti di cronaca e rituali scaramantici, per regalarci una performance ricca di grazia, di emotività e ironia. Ieri sera invece, con lo spettacolo "SCHEGGE" studio su "maggio '43", sempre alla centrale di Fies, l'attore è passato dagli squarci sul mondiale alla storia, lavoro in fieri dal taglio decisamente forte.